






Sabato 01 novembre 2014  (4)

 Facebook (<https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=http%3A%2F%2Fwww.ecodibergamo.it%2Fstories%2FCronaca%2Fmafia-inchiesta-della-dda-di-bresciaun-ristorante-su-3-ricicla-soldi-sporchi> 1087119 11%2F)

 Twitter (<https://twitter.com/intent/tweet?url=http%3A%2F%2Fwww.ecodibergamo.it%2Fstories%2FCronaca%2Fmafia-inchiesta-della-dda-di-bresciaun-ristorante-su-3-ricicla-soldi-sporchi> 1087119 11%2F&text=Mafia, inchiesta della Dda di Brescia «Un ristorante su 3 ricicla soldi sporchi»)

 Google plus (<https://plus.google.com/share?url=http%3A%2F%2Fwww.ecodibergamo.it%2Fstories%2FCronaca%2Fmafia-inchiesta-della-dda-di-bresciaun-ristorante-su-3-ricicla-soldi-sporchi> 1087119 11%2F)

 Email ([/ws/social/ajax/share/send a friend/11/1087119/](/ws/social/ajax/share/send_a_friend/11/1087119/))

Mafia, inchiesta della Dda di Brescia

«Un ristorante su 3 ricicla soldi sporchi»

«Un incendio è un chiaro segnale». Rocco Artifoni, uno dei portavoce del coordinamento bergamasco di «Libera», commenta la «notte di fuoco» di Treviglio.

Mercoledì sono bruciati una pizzeria e un negozio di abbigliamento. Sugli episodi non c'è solo l'ombra del dolo, ma pure quella della mafia. I rappresentanti dell'associazione di Don Luigi Ciotti che da anni si batte contro le mafie hanno pochi dubbi: un collegamento con la presenza sempre più radicata delle organizzazioni criminali nella Bassa è da prendere seriamente in considerazione. «Può benissimo darsi che i fatti non siano stati preceduti né da minacce né da estorsioni (come testimoniato dai gestori delle due attività, ndr), ma l'incendio è il classico modo con cui **le mafie si presentano per dire che controllano un territorio**», afferma Artifoni.



Del resto i dati recenti sono poco rassicuranti. La Direzione distrettuale antimafia di Brescia, invitata proprio da «Libera» in un incontro a Caravaggio, ha addirittura corretto il dato di una ricerca universitaria: **in Bergamasca non sarebbe uno su cinque il ristorante-pizzeria usato dalla malavita per riciclare denaro sporco, bensì uno su tre.** I «tentacoli» si spostano dalle raffinerie di droga delle Valli alle imprese economiche della Bassa e dei Laghi, seguendo l'odore dei soldi.



«Le mafie penetrano nelle imprese, per impadronirsene. Il loro obiettivo è dare occupazione, fare concorrenza sleale. La ristorazione è uno dei principali settori dove reinvestire i soldi delle attività illecite per farli diventare puliti», è l'analisi. Il fenomeno non è nuovo. Già nel 1994 la Commissione Antimafia scrive nero su bianco che «Bergamo è un transito sicuro per le mafie». Andando a ritroso, si scopre che i due principali narcotrafficienti italiani hanno origine o casa dalle nostre parti: Pasquale Locatelli è nato ad Almenno San Bartolomeo, Roberto Pannunzi, nel 1977, gestiva il Grand Hotel di San Pellegrino.

Leggi di più su L'Eco di Bergamo dell'1 novembre 2014

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags

[#Bergamo \(/stories/local/Bergamo Città/Bergamo/1/\)](#)

[#Treviglio \(/stories/local/Bassa Bergamasca/Treviglio/1/\)](#)

[#Incendio \(/classification/topic/Incendio/\)](#)